

Il percorso della vita
tra gioie e dolori

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Francesco Lupi

**IL PERCORSO DELLA VITA
TRA GIOIE E DOLORI**

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Francesco Lupi
Tutti i diritti riservati

Questo racconto è di un personaggio nato nel dopoguerra, quando iniziava la ricostruzione del Paese sia fisico che politico.

Siamo in Emilia Romagna nell'entroterra della Valle Padana; in una casa di campagna viveva una famiglia di contadini ed è qui che nasce il nostro personaggio, a cui daremo il nome "Cico "

Era il Martedì dopo Pasqua e in questo casolare nasce Cico, in quel periodo quasi tutti i bambini nascevano in casa con l'ausilio di una levatrice a domicilio.

In questa casa di campagna vivevano i genitori di Cico, i nonni paterni e uno zio fratello del papà di Cico.

Il lavoro non mancava ed ognuno della famiglia aveva la sua mansione, chi era addetto alla stalla con il bestiame, chi era addetto alla terra, le donne erano impegnate in cucina e ad accudire i figli.

Lo zio di Cico aveva un figlio di nome "Vavo" nato l'anno prima di Cico.

Erano anni duri e la campagna non sempre dava buoni frutti, con tutte le persone da sfamare la convivenza diventava difficile.

Un giorno il papà di Cico decise di acquistare un camion per fare trasporti di vario genere.

Con il passare del tempo le cose miglioravano, ma purtroppo l'Emilia Romagna fu teatro di una calamità naturale quale l'alluvione del Novembre del 1951, fortunatamente la zona dove viveva la famiglia di Cico non veniva distrutta, ma ebbe solo qualche difficoltà nella campagna, perché non si poteva arare e seminare, la pioggia era persistente e il terreno era zuppo di acqua, quindi il raccolto per l'anno successivo era compromesso.

L'unico lavoro da fare era nella stalla con il bestiame, per il quale era il nonno l'addetto ai lavori.

Durante il giorno il nonno prendeva i nipoti e li portava con sé nella stalla per farli giocare, fargli vedere il bestiame e raccontare delle storie, i due bambini erano felici e contenti.

Intanto il tempo passava e la primavera era alle porte, le giornate erano più lunghe e iniziavano i lavori in campagna, si arava il terreno per poi seminare.

Cico e Vavo si divertivano giocando sull'aia, nel fienile e nella stalla.

Un giorno trovarono nel fienile delle uova vecchie e per divertimento le presero e le lanciarono contro le pareti del fienile, lasciando un odore sgradevole perciò il nonno si accorse del misfatto, rincorse i due bambini e prendendoli per le orecchie li portò in casa dalle loro mamme raccontando l'accaduto, le mamme a loro volta iniziarono a dare sculacciate.

I due bambini erano un po' vivaci, e ne combinavano di tutti i colori.

Un giorno la nonna con la figlia più piccola prepararono una torta dal nome "Caterinetta" e la misero nel sottoscala perché era il posto più fresco per non farla deteriorare, ma i due bambini che erano nelle vicinanze avevano visto tutto e piano piano, di nascosto dalla nonna e dalla zia, andarono nel sottoscala e mangiarono una parte della torta; quando all'ora di pranzo la nonna si recò a prendere la torta e vide che ne mancava un bel pezzo, si arrabbiò e chiese chi era stato, i due bambini iniziarono a piangere sapendo che le sculacciate erano assicurate.

Un giorno il papà di Cico ebbe un infortunio sul lavoro facendosi male ad una mano e rimase immobilizzato per molto tempo, e non potendo più guidare dovette cedere l'attività.

Dopo un anno circa si ristabilì, ma senza riprendere il lavoro di autista e rimase in campagna con i genitori.

Ma purtroppo la terra non dava molti frutti e dovette migrare, decise di trasferirsi al Nord, precisamente a Torino dove risiedeva un parente e prese il domicilio in casa sua.

Al Nord era molto più facile trovare il lavoro perché era in atto la ricostruzione del dopoguerra.

Trovò un lavoro in un cantiere edile.

Qualche anno dopo lavorando e sacrificandosi decise di trasferire anche la sua famiglia e così fece.

Con un camion della ditta andò a prendere la famiglia in campagna, con entusiasmo caricarono le masserizie per il trasloco.

Il distacco dai nonni, zii e cugino fu molto commovente e con gli occhi pieni di lacrime lasciarono la campagna.

A Torino Cico e la sua famiglia si sistemarono in un alloggio di una casetta a due piani

che il papà prese in affitto, il proprietario abitava al secondo piano.

Cico era disorientato perché gli mancava il compagno di giochi, e il pensiero era sempre alla campagna e a VAVO.

Con il passare del tempo, e con la mamma che accompagnava per fare la spesa nei vari negozi incontrò altri bambini della sua età, iniziò a frequentare le nuove amicizie e inventarono nuovi giochi.

Ormai Cico aveva raggiunto l'età scolastica, iniziò a studiare.

La scuola era vicino a casa e si recava a piedi accompagnato dalla mamma.

Con la frequenza della scuola incontrò altre amicizie con bambini della sua età.

Anche le mamme dei bambini fecero amicizia, e si fermarono davanti alla scuola per commentare l'andamento scolastico dei propri figli.

Il pomeriggio dopo aver svolto i compiti, Cico e alcuni amici giocavano al pallone, era una passione comune.

Vicino a casa vi era un prato, che i ragazzini avevano adibito come campetto per giocare il calcio.